



REPUBBLICA VENETA

MAGGIOR CONSIGLIO

UFFICIO DOGALE

Al Popolo di San Marco
in Patria e in diaspora nel Mondo

Prot. 01/26.08.001.CD

Muraglia "MAROGNA" di Giau

Il 23 agosto 2026, lo ricordiamo per la commemorazione che eseguiamo presso il confine del 1797 esistente tra la Repubblica di Venezia e l'Impero d'Austria, confine individuato dalla muraglia "MAROGNA" di Giau, posizionata sul territorio di San Vito di Cadore.

Le motivazioni che portarono alla realizzazione della muraglia "MAROGNA" affondano nei secoli, allora gli alpeggi d'alta quota costituivano un'attività essenziale per l'economia montana ed i pascoli di Giau erano molto ambiti, da tempo immemore erano attribuiti alla Comunità di San Vito di Cadore con i confini tramandati di generazione in generazione e riconfermati con un atto nel 1331.

Per antica consuetudine alle genti appartenenti alla Comunità di San Vito di Cadore era consentito l'attraversamento del territorio d'Ampezzo per raggiungere i pascoli di Giau. Con l'annessione al Tirolo (Impero d'Austria), del territorio d'Ampezzo avvenuta nel 1511, mentre il territorio della Comunità Marciana di San Vito di Cadore rimaneva in dedizione alla Repubblica di Venezia, la situazione si deteriorò, le contese per gli sconfinamenti del bestiame, gli incidenti per l'appropriazione indebita di legname e le scaramucce che ne seguivano, costrinsero i governi del tempo della Repubblica di Venezia e dell'Impero d'Austria ad intervenire diplomaticamente per trovare una soluzione alle questioni.

Nel 1743, visto il persistere della conflittualità, iniziarono i lavori preliminari per la revisione di tutto il confine tra la Repubblica di Venezia e l'Impero d'Austria, affinché questo fosse inequivocabilmente definito.

www.repubblicaveneta.net

ufficiodogale@repubblicaveneta.net

segreteria@repubblicaveneta.net

repubblicaveneta@legalpec.net



REPUBBLICA VENETA

MAGGIOR CONSIGLIO

UFFICIO DOGALE

Decisamente fu un'operazione di grande rilievo diplomatico (i lavori preliminari durarono quasi un decennio), visto che quel confine iniziava nelle terre del Trentino ad ovest e raggiungeva i primi contrafforti del Carso ad est.

Una commissione bilaterale si insediò a Rovereto nel 1750 e dopo aver esaminato tutti i documenti disponibili il 20 ottobre 1752 concluse i suoi lavori. Una volta ottenuta la ratifica dei confini concordati dalla commissione bilaterale, da parte dei governi della Repubblica di Venezia e dell'Impero d'Austria, nel giugno del 1753, si dette inizio alla costruzione della muraglia "MAROGNA" che confermava il confine esistente tra le terre tirolesi dell'Ampezzo e le terre della Comunità Marciana di San Vito di Cadore; la commissione bilaterale obbligò gli appartenenti alla Comunità Marciana a costruire nel tempo di 90 giorni la muraglia "MAROGNA" con tutte le spese a loro carico.

In quell'estate del 1753 la Comunità Marciana di San Vito di Cadore costruì questo strano confine, che i tirolesi dell'Ampezzo non avrebbero più potuto contestare, rispettando il termine di 90 giorni imposto dalla commissione bilaterale, a metà settembre la muraglia "MAROGNA" era completata ed ai suoi estremi, incastonate nella roccia vennero poste, una accanto all'altra, due lapidi con i rispettivi stemmi, il leone di San Marco che regge tra le zampe il Vangelo aperto in segno di pace per la Repubblica di Venezia, e quello degli Asburgo per l'Impero d'Austria.

L'abnegazione e l'impegno con cui la Comunità Marciana di San Vito di Cadore in dedizione alla Repubblica di Venezia ha realizzato la muraglia "MAROGNA" di Giau, devono essere portati ad esempio per le generazioni future.

Quanto su descritto ci porta inoltre ad una profonda riflessione; riflessione che ci conduce a valutare cosa significa per la gente definirsi come componente del Popolo Marciano appartenente alle Comunità Marciiane nel passato e nel tempo odierno.

Quindi il quesito da porsi è tra il vivere con orgoglio l'essere parte del Popolo di fede e sentimenti Marciiani, o continuare a vivere vegetando servilmente come automi che rispondono ai comandi degli Stati che amministrano illegittimamente i territori delle



REPUBBLICA VENETA

MAGGIOR CONSIGLIO

UFFICIO DOGALE

Comunità del Popolo Marciano; questo è il quesito a cui devono dare risposta le persone nel tempo odierno.

Dato che non si può vivere solo dei ricordi del passato o della memoria del tempo che fu, bisogna fare in modo che la memoria ed i ricordi servano a costruire un futuro di libertà. Riflettendo sulla storia del Popolo Marciano è inequivocabile e fuori da ogni dubbio che i suoi valori fondamentali siano l'identità, la nazione, lo Stato Veneto e la libertà.

Di questi elementi, la libertà è il filo conduttore per il Popolo Marciano ed è il modo di intendere il concetto di Patria che è profondamente diverso e lo distingue rispetto a chi professa il culto del nazionalismo etnico fondato sul sangue o sul territorio, infatti il patriottismo Marciano costituisce la migliore antitesi al nazionalismo di qualsiasi matrice che avanza trionfo di retorica in questo periodo.

Per il Popolo Marciano la Patria coincide anzitutto con la Comunità che trasmette e tramanda ai suoi componenti i valori profondi di civiltà, di cultura e di libertà, ma cultura e libertà sono inseparabili, una cultura che non sia libera non è una vera cultura.

Il patriottismo, per come lo intende il Popolo Marciano, è legato alla cultura, alla civiltà ed alla libertà; una cultura non libera non è vera cultura, e se si pretende di imporre una cultura attraverso un'ideologia, quella cultura perde la sua autenticità.

La libertà è la condizione indispensabile perché una comunità possa sviluppare pienamente la propria identità. Il concetto di identità come può essere definito, visto che muta nel corso del tempo ed è espressione del periodo storico in cui si vive.

Il pensiero prevalente è che essere aperti alle idee degli altri possa indebolire la propria identità; al contrario, si riesce a dialogare davvero con idee diverse soltanto quando si possiede una solida identità personale; se non si sa chi si è, si rischia di essere trascinati da qualsiasi corrente ideologica, quando invece si è maturi nella propria identità, il confronto con gli altri diventa una ricchezza.



REPUBBLICA VENETA

MAGGIOR CONSIGLIO

UFFICIO DOGALE

Il compito di trasmettere i valori identitari del Popolo Marciano non può che essere della famiglia che è il nucleo che contiene al suo interno i profondi valori culturali che sono in capo al Popolo Marciano, quindi chi meglio della famiglia è capace di trasmettere questi valori, di trasmettere la memoria e l'identità; il primo luogo in cui nasce il sentimento di appartenenza identitario è la famiglia e se questi valori sono ancora presenti pur nel cambiamento del tempo che passa, si conserva, anche se in forme diverse, ancora molto della sua identità storica marciiana, è come se sotto la superficie dei ricordi continui a vivere una memoria profonda.

Va quindi affermato con fermezza che l'identità non può essere costruita sul risentimento o sulla nostalgia, il risentimento e la nostalgia guardano al passato, mentre la speranza guarda al futuro; conservare la memoria è importante, ma soltanto se serve a costruire qualcosa di utile per il Popolo Marciano.

Il senso più profondo dell'esperienza maturata in questi anni dalle ricomposte Istituzioni della Repubblica Veneta è quello di mantenere vive nel Popolo Marciano le radici identitarie legandole e riconducendole nell'alveo originario tracciato dalla storia plurimillenaria della Repubblica di Venezia.

Il Maggior Consiglio della ricomposta Repubblica Veneta, nella sua qualità di rappresentante delle Comunità del Popolo Marciano si pone tre obiettivi principali:

- il primo è quello di riportare al centro dell'attenzione internazionale la questione dell'occupazione militare subita dalla Repubblica di Venezia ed ancora patita dalla Repubblica Veneta con la conseguente illegale spartizione del territorio dello Stato Veneto ad opera degli Stati che lo occuparono dal 1797 in poi (si veda come esempio virtuoso la spartizione del territorio dello Stato Polacco avvenuta dalla seconda metà del 1700 e la sua ricomposizione avvenuta nel 1920 con la formazione dell'attuale Repubblica di Polonia);
- il secondo è quello di porre in essere le condizioni che consentano di favorire il ritorno del Popolo Marciano nei territori d'origine, almeno dall'inizio attraverso una presenza

www.repubblicaveneta.net



REPUBBLICA VENETA

MAGGIOR CONSIGLIO

UFFICIO DOGALE

culturale ed umana; Popolo Marciano oggi in parte ramingo per il mondo a causa della diaspora cui è stato sottoposto dalle entità statali che lo hanno amministrato illegalmente dal 1797 in poi (si veda come esempio virtuoso la diaspora del popolo Ebraico avvenuta circa 2000 anni fa ed il successivo ritorno di una popolazione di fede e cultura ebraica avvenuta nel corso del secolo scorso nel territorio dell'attuale Stato di Israele);

- il terzo, forse il più ambizioso, è quello di contribuire a ricostruire un rapporto concreto con tutte le Comunità Marciiane presenti nel territorio dello Stato Veneto.

In questo contesto si inserisce il percorso intrapreso dalle Istituzioni della ricomposta Repubblica Veneta che operano per far sì che il Popolo Marciano torni ad essere indipendente, libero e sovrano; percorso intrapreso ai sensi dei dettati del Patto internazionale di New York del 1966.

Con il termine Patto internazionale di New York del 1966, si intendono due trattati internazionali adottati dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel mese di dicembre 1966; essi trasformano i principi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e dei Diritti Civili e Politici in regole vincolanti per gli Stati che li sottoscrivono.

In conseguenza di quanto sancito dal Patto internazionale di New York del 1966, come si evince, ad esempio all'art. 1, in cui viene precisato che tutti i popoli hanno il diritto di autodeterminazione e che in virtù di questo diritto essi decidono liberamente del loro status politico e perseguono liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale.

Le Istituzioni della Repubblica Veneta del presente, operano per ottenere il completo recupero dell'indipendenza, della libertà e della piena sovranità del Popolo Marciano, senza però rinunciare al dialogo ed all'apertura verso gli altri.

In conclusione vanno informati tutti i soggetti politici esistenti nel mondo che nel corso del 2016, come "araba fenice" che risorge dalle sue ceneri, i Patrioti Marciiani hanno ripristinato le Istituzioni della Nazione Veneta, ricomponendo di fatto e di diritto la Repubblica Veneta



REPUBBLICA VENETA

MAGGIOR CONSIGLIO

UFFICIO DOGALE

che in conseguenza di ciò diventa giuridicamente l'erede legittima della storica Repubblica di Venezia.

Gloria al Popolo Marciano.

Gloria alle Comunità Marciane.

Gloria alla Repubblica Veneta indipendente, libera e sovrana. Gloria a San Marco.

Muraglia "MAROGNA" di Giau 23 agosto 2026

Il Camerlengo facente funzione Dogale

